

Primo piano | Emergenza ludopatia

La piaga scommesse I campani spendono 3700 euro all'anno Allarme per i giovani

Il 6,3% dei ragazzi (3,8% il dato nazionale) gioca on line

**De Luca:
i genitori
devono
essere
rieducati**

● La violenza tra i minori «è un tema enorme che riguarda gli stili di vita, i modelli culturali, la dipendenza dai social, ma anche il disimpegno di tanti genitori». Lo ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. «Dobbiamo cominciare dall'educazione dei papà e delle mamme che devono imparare di nuovo ad educare i figli, imparare a dire sì e no. Ci sono anche famiglie disastrose soprattutto nell'area metropolitana di Napoli, ragazzi che vivono condizioni drammatiche. Un tema complesso che richiede l'aiuto di tutti».

di **Angelo Agrippa**

In numeri assoluti, la Campania spende 20,6 miliardi per il gioco d'azzardo (è al secondo posto dopo la Lombardia, con 24,8 miliardi) ed è prima in rapporto alla popolazione con una spesa di 3.692 euro all'anno per abitante, bambini compresi (va ricordato che l'azzardo è vietato fino a 18 anni). Seguono Abruzzo (3.319 euro), Molise (3.275 euro), Sicilia (3.182 euro). Non solo, la Campania conserva anche l'altro tristissimo primato, quello relativo alla fascia giovanile a rischio: è, infatti, la regione dove si riscontra «la prevalenza più elevata (6,3%) rispetto alla media nazionale (3,8%)» secondo lo studio Espad IFC-CNR. Tali dati si incrociano con il primato nazionale della Campania circa il rapporto tra conti attivi connessi al gioco online e abitanti pari al 53,6% (seguita da Sicilia col 42,6%; Calabria col 40,5%). Ed è anche al primo posto per il numero di pazienti presi in carico dai 45 Serd «pari a circa 1/5 dei 15.000 cittadini italiani attualmente in trattamento per il DGA presso le 163 strutture specializzate del SSN (circa l'8% del milione e 300mila italiani affetti da gravi disturbi azzardo-correlati)».

Il Sud paga il business

Insomma, è il Mezzogiorno intero a trascinare il business del gioco d'azzardo, rovesciando su ragazzi, anziani e sulle loro famiglie le conseguenze disastrose di una dipendenza pesante e con mille implicazioni — psicologiche, finanziarie, sociali, lavorative — come la ludopatia. Una piaga che continua a mietere vittime e a diffondere povertà.

19
mila 603

sono i punti vendita del gioco per le varie tipologie di offerta in Campania tra le province di Napoli, Salerno e Caserta

5
mila

È la giocata media annuale che si registra a Castel San Giorgio, nel Salernitano, primo Comune per il gioco d'azzardo in Campania

53.6
per cento

È il dato che misura il primato nazionale della Campania circa il rapporto tra conti attivi connessi al gioco online e il numero di abitanti

Record di punti vendita

Per una popolazione residente in Campania di 5.609.536 abitanti «il numero totale di attività di gioco è di 19.603 punti vendita del gioco per le varie tipologie di offerta, la cui maggiore concentrazione si realizza nel triangolo compreso tra le province di Napoli — con netta posizione di primato — Salerno e Caserta».

In 3500 curati dai Serd

Se ne è parlato ieri a Salerno nel corso di un convegno dal titolo «La Campania, l'azzardo e la tutela dei minori: il ruolo e la responsabilità di una comunicazione orientata alla salute». Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha lanciato un nuovo allarme: «La ludopatia — ha detto — è un problema

che non è molto appariscente, ma sta diventando davvero pesante e in Campania credo abbiamo la percentuale più alta di persone che ne soffrono in carico alle Asl: 3500. Quest'anno — ha poi aggiunto — sono stati bloccati i fondi nazionali relativi alla ludopatia e per affrontare questo problema stiamo usando i fondi destinati alle dipendenze di vario tipo».

Il gioco on line

A livello demografico, in particolare, i giocatori che prediligono il canale online appartengono prevalentemente alle fasce più giovani, quelle che vanno dai 18 ai 24 anni e dai 25 ai 34 anni. Napoli è il capoluogo in Italia dove si gioca di più on line e si colloca al secondo posto nella classifica nazionale

In rete
Primato campano anche per raccolta di denaro on line: quasi 10 miliardi e mezzo

dopo Roma. Seguono Salerno (16mo posto), Caserta (30mo posto) e Avellino (39mo posto). «Per quanto riguarda — è spiegato nel report presentato ieri — poi la raccolta pro capite online (nella fascia di età che va dai 18 ai 74 anni) nei Comuni con più di 10.000 residenti, sono tre le province campane che si collocano nelle prime 12 classificate per valore giocato pro capite nel 2022 (con raccolta pro capite media provinciale superiore alla media nazionale di 1.719,65 euro)».

I Comuni dell'azzardo

Nel Salernitano (giocata media pro capite 2.633,19 euro) primeggiano Castel San Giorgio (4.999, 29 euro) e Giffoni Valle Piana (4.646,92 euro). In provincia di Napoli (giocata media

pro capite 2.590 euro) spicca il Comune di Gragnano (4068,25 euro). Nel Casertano (giocata media pro capite 2.555,98 euro) si registrano i primati di Casal di Principe (4.513,69 euro) e Villa Literno (4.082,07 euro). «Nel 2022 la Campania si confermava al primo posto in Italia per la raccolta nel gioco on line (10.482,37 miliardi di euro) e con una spesa pari a circa 590 milioni di euro per scommesse, poker e slot online (dati ADM elaborati da Federconsumatori) nonché per la somma giocata media pro capite su rete telematica pari a 1.874 euro». In relazione all'espansione della raccolta online la Campania è la prima regione italiana per numero di nuovi conti gioco aperti nel 2022: + 16,12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

di **Francesco Parrella**

«Coinvolto un minore su quattro Ma anche tanti gli anziani indebitati»

Parla Aniello Baselice, presidente dell'Osservatorio sulle dipendenze

«Il disagio dei minori affetti da gioco d'azzardo non può essere confinato alle fasce sociali più disagiate. Subito dopo la pandemia ho conosciuto ragazzi ludopatici che provenivano da famiglie assolutamente benestanti o dell'alta borghesia». Aniello Baselice, medico e presidente dell'Osservatorio regionale DGA, è un esperto di dipendenze comportamentali, come quella da gioco d'azzardo. Il dirigente sanitario commenta i dati sulla ludopatia in Campania, dove emerge, tra l'altro, che 1 minore su 4 gioca d'azzardo.

Qual è l'identikit di un minore affetto da questa

patologia?

«Si tratta di ragazzi assolutamente immersi in un ambiente che promuove il gioco; può essere il comportamento di un genitore, di un fratello maggiore, ma anche la rete amicale può sviluppare nel minore l'interesse al gioco».

Come evitare che questa patologia colpisca persone fragili come i minori?

«Occorre più controllo da parte delle famiglie, in modo tale che appena si colgono dei segnali di appassionamento al gioco da parte dei figli si mettano in atto delle strategie dissuasive e preventive: occorre insomma una maggiore educazione al digitale e una mag-



Aniello Baselice

giore attenzione al comportamento che i minori hanno sulle piattaforme online».

È più facile recuperare un adulto o un minore?

«Sicuramente un adulto. Sul minore bisogna agire prima, perché in una fase di luna di miele col gioco è complicato riuscire a staccarlo, soprattutto se è un'abitudine coltivata all'interno di un gruppo di pari».

Come ci si disintossica da questa patologia?

«Sicuramente con un lavoro di psicoterapia. Esistono dei programmi dove è possibile, attraverso sia terapie individuali che di gruppo, staccarsi psicologicamente dalla

struttura cognitiva che alimenta il gioco d'azzardo».

La febbre del gioco sembra non conoscere età: quanto è diffusa tra gli anziani?

«Abbastanza. Basta vedere le pensioni che vengono bruciate ogni giorno attraverso i Gratta&Vinci, o nelle sale Bingo».

Secondo lei occorrerebbe una regolamentazione più severa nell'accesso alle sale da gioco?

«Sicuramente occorrerebbero più controlli e una maggiore capacità da parte del personale nell'essere formato per individuare quelle situazioni difficili. La Regione sta

lavorando per promuovere la formazione obbligatoria del personale addetto alle sale dei luoghi da gioco. Abbiamo alcune Asl, come Salerno e Caserta, che hanno attivato nelle sale Bingo una presenza settimanale con personale specializzato nell'affrontare il problema con le persone a rischio».

A livello legislativo, invece, crede che occorrano interventi normativi per prevenire meglio la patologia?

«Sicuramente bisogna fare di più. Non si possono consentire come nel calcio sponsorizzazioni di giochi legali che possono creare dipendenza, e bisogna essere anche più rigorosi nel divieto di pubblicità su giochi e scommesse. Infine, bisognerebbe puntare su quei giochi che anziché incentivare la compulsività del giocatore, penso alle slot machine o ai Gratta&Vinci, permettano di riflettere e di sviluppare piuttosto la loro abilità mentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA